

Senato, unioni civili: primo ostacolo superato, Pd diviso sulla libertà di voto

► Respinta 195 a 101 la richiesta di archiviare il ddl. Grasso non concede lo scrutinio segreto. Dem spaccati sugli emendamenti. Si rinvia a martedì

LA GIORNATA

ROMA Le unioni civili superano il primo scoglio a Palazzo Madama con la maggioranza assoluta dei senatori che vota contro il rinvio del disegno di legge Cirinnà in commissione e apre la strada delle votazioni del testo che inizieranno martedì prossimo. La giornata però è segnata da un clima elettrico e da forti tensioni sia tra i dem dove l'area cattolica ha contestato l'indicazione del capogruppo Luigi Zanda di concedere libertà di voto solo su tre emendamenti, sia tra Pd e LegaNord sul ritiro sfumato di gran parte de-

gli oltre cinquemila emendamenti presentati, sia infine tra Pietro Grasso i senatori Roberto Calderoli, Gaetano Quagliariello, Carlo Giovanardi e Lucio Malan per la decisione del presidente di respingere il voto segreto sulla proposta di rimandare il testo in commissione.

13 EMENDAMENTI

Dopo mesi di discussioni tra e dentro i partiti, martedì il premier Matteo Renzi con la sua enews ha aperto le danze per la volata finale, pur ammettendo le diverse posizioni sulla stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner nelle coppie dello stesso sesso e lasciando al

Parlamento la libertà di trovare una sintesi. Ieri prima di cominciare i lavori in aula, in un'infuocata assemblea dei senatori Pd il capogruppo Luigi Zanda ha chiesto il voto sulla proposta di lasciare libertà di coscienza soltanto a tre emendamenti, quello che sostituisce la stepchild adoption con l'affido rafforzato proposto da Stefano Lepri, quello di Cecilia Guerra sull'adozione piena alle unioni civili e quello di Donella Mattesini sulle convivenze di fatto. Il vicecapogruppo Lepri dell'ala cattolica ha controproposto libertà di voto su nove emendamenti ma alla fine si è scelto di non andare alla conta ma di accogliere la linea Zanda con l'impegno ad ampliare il numero in una nuova assemblea.

In aula il guardasigilli Andrea Orlando ha stemperato un po' il clima assicurando che «il governo non esprimerà valutazione politica» ma soltanto tecnica su alcune proposte di modifica. Il primo ostacolo al proseguo del percorso era la richiesta Calderoli-Quagliariello di non procedere col voto e rinviare il testo in commissione per ulteriori approfondimenti. 74 senatori avevano chiesto il voto segreto a Grasso che non lo ha

GIOVANARDI ATTACCA IL PRESIDENTE: «MA DA TOGA FACEVA COSÌ?». LA REPLICA: LE SUE OFFESE SONO MEDAGLIE

Regione Liguria, bufera sul leghista choc



«Avessi un figlio gay lo brucerei». Poi ritratta

«Se avessi un figlio gay lo butterei in una caldaia e gli darei fuoco». La frase choc è di un consigliere regionale ligure della Lega, De Paoli. Lui prima rivendica («non mi scuso»), poi però dice: mai pronunciate quelle parole, mi hanno frainteso.

Ma sui diritti la maionese impazzisce tra catto-grillismi e soccorso verdiniano

IL RACCONTO

ROMA Sffoggia come sempre il garofano craxiano, e avverte tutti mentre intorno c'è il marasma - il senatore Lucio Barani, capogruppo dei verdiniani: «La riforma e il governo stanno in queste mani, le nostre. Si stanno spaccando tutti e gli unici compatti siamo noi». Gongola. Gli passa accanto Vito Crimi, pentastellato, e si scambiano un vicendevole sorriso sull'uscio dell'aula di Palazzo Madama. Il verdinismo-grillismo è una delle rappresentazioni del Senato transgender, dove le commissioni più strane e le alleanze più improbabili diventano fattibili. Anche quelle tra i catto-dem e i teo-con. Ovvero: «Ma quanto è bravo Quagliariello... Ma perché criminalizzare sempre Giovanardi che oggi è stato bravissimo a suonarle al presidente Grasso che è un incapace?»: sono i commenti di un laicissimo senatore della sinistra Pd. Che non solo, come altri, è poco convinto sulla

stepchild adoption ma soprattutto è molto convinto - ecco l'ubi consistam di certe strane alleanze - che Renzi non la debba spuntare sempre e comunque e se gli si può fare un bel colpo val bene pure una messa del Quaglia e del Giova. Quante partite si giocano nel grande match delle unioni civili, in questa maionese impazzita che fa litigare pure i leghisti. Il capogruppo Centinaio e Calderoli, lumbard e lumbard, si dividono sulla tattica anti-canguro super-renziano (inteso come quel marchingegno firmato dal dem Marcucci che annulla migliaia di emendamenti). E il contesto da eccitazione collettiva, su un tema molto delicato che investe anche il mondo omosessuale e



CENTINAIO CHIEDE L'ESAME DEL CAPELLO: HO SENTITO CHE 50-70 SENATORI USANO DROGA NEI BAGNI

infatti Calderoli ammette «io non mi intendo di cose anormali», si presta a bisticci e pasticci. Magari tutto dipende dal fatto rievocato da Centinaio nel suo discorso in aula? «Ho sentito - avverte - che tra 50 e 70 senatori si recano spesso in bagno per fare uso di droga. Chiedo l'esame del capello per ognuno di noi!».

CAPANNELLI

Ma ecco un capannello di centristi. Confabulano, e poi uno spiffera andando alla buvette: «Neanche noi siamo compattissimi contro le unioni civili. Forse Mancuso... Forse la sottosegretaria Chiavaroli...». Insomma potrebbero non essere lineari neanche loro, gli alfieri del Family Day? Renzi li ha ben foraggiati in sede di rimpasto, la stabilità del governo è sacra ma può valer anche per loro il fatto che nel voto segreto sulle adozioni ognuno può fare l'opposto di ciò che predica pubblicamente. E a Renzi servono voti centristi che compensino i voti dem - e non solo catto-dem: in tutto si prevede



Monica Cirinnà sui banchi del Senato (foto LAPRESSE)

La Camera

Menichini nuovo capo ufficio stampa

Stefano Menichini, ex direttore di Europa, è il nuovo capo ufficio stampa della Camera dei Deputati. La nomina di Menichini è stata approvata dall'ufficio di Presidenza di Montecitorio con due astensioni: quelle di Claudia Mannino (M5S) e Gregorio Fontana (Fi). La proposta conclusiva della presidente Laura Boldrini sottoposta all'Udp, è arrivata a conclusione di una procedura di selezione pubblica cui hanno partecipato più di 270 giornalisti professionisti. Un gruppo di lavoro interno all'Udp ha provveduto, nell'ambito delle manifestazioni di interesse pervenute, a una selezione.

concesso spiegando che il tema rientra «nell'ambito di applicazione dell'articolo 2 della Costituzione, in base al quale la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità». Ne è nato uno scontro con Caderoli che ha accusato di «una scelta politica che lei ha preso in solitaria» e con Giovanardi che lo ha apostrofato come «servo sciocco della maggioranza», al quale Grasso ha risposto che «la sua offesa è per me una medaglia». Al voto palese sulla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli la maggioranza è stata schiacciante con 195 contrari, 101 favorevoli e un astenuto.

IL SUPER CANGURO

Superato questo scoglio Zanda ha chiesto la conferenza dei capigruppo per approvato il nuovo calendario dei lavori con il primo voto che è slittato a mar-

tedi prossimo anche per lasciare il tempo di stemperare gli animi. Se l'allarme M5s dopo la libertà di coscienza concessa da Beppe Grillo è rientrato e il gruppo è compatto in favore del ddl, a preoccupare il Pd sono le 125 votazioni segrete richieste da Lega, Forza Italia e Area popolare e soprattutto la questione degli emendamenti. La Lega che si era accordata per ritirare 4.500 degli oltre 5.000 presentati, tiene duro perché vuole il ritiro del supercanguro del Pd Andrea Marcucci capace di cancellare gran parte delle proposte presentate. Dal Pd hanno fatto sapere che lo ritirano se la Lega ritira le decine di suoi emendamenti canguro ma il capogruppo Gian Marco Centinaio ha replicato che «il patto era sui numeri e non sui contenuti. Ora mi chiedono altre condizioni inaccettabili perché noi questa legge la vogliamo affossare».

Antonio Calitri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Affidabili? Non affidabili? Questi sono problemi del Pd. Noi votiamo secondo coscienza

ALBERTO AIROLA, M5S



Si spaccano tutti e soltanto noi restiamo compatti La riforma e il governo sono nelle nostre mani

LUCIO BARANI, ALA

parlotta passando in Transatlantico. I due stanno forse preparando il voto dei malpantisti Pd a certi emendamenti di Forza Italia. Che qualche forzista - come Anna Maria Bernini - non voterà. Situazione da mal di testa?

MESCOLANZE

Il filosofo marxista Beppe Vacca è per il Family Day, il filosofo cattolico Buttiglione cerca invece di capire le ragioni dei laici e ha litigato con un suo omologo (ma non filosofo), cioè Giovanardi, dicendogli: «Sei un baciapile». E che dire di Mario Tronti, a sua volta filosofo ma anche senatore dem e comunissimo, che in aula fa discorsi alla maniera di Ratzinger? «Guai a banalizzare il grande rimescolamento», spiega Emma Fattorini, storica e senatrice, una delle firmatarie del documento dei cattolici democratici tutti renziani contro la stepchild adoption. Incalza: «Nel dibattito su questa legge è in corso un grande innalzamento del livello politico e culturale. Mi sembra una cosa positiva. Non c'è la riproposizione delle vecchie appartenenze partitiche e delle vecchie contrapposizioni laici-cattolici o destra-sinistra. Ciò sta producendo un arricchimento per tutti». Ma la conta dei voti ancora non torna.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA